LAURO ROSSI

CLEOPATRA

TORINO
Stabilimento Musicale Premiato
GIUDICI e STRADA
Via Goito, N. 8 e Galleria Subalpina.

CLEOPATRA

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DI

LAURO ROSSI

Direttore del R.° Conservatorio di Napoli

da rappresentarsi

AL TEATRO REGIO DI TORINO

NELLA STAGIONE DI CARNEVAL-QUARESIMA 1875-76

Proprietà per tutti i paesi;
Deposto a norma delle Leggi;
Diritti di traduzione riservati.

TORINO
Stabilimento Musicale Premiato
GIUDICI e STRADA
Via Goito, N. 8 e Galleria Subalpina.

Torino 1876, Tip. Teatrale di B. Som, via Carlo Alberto, 22.

PERSONAGGI		ATTORI
MARCO ANTONIO	Triumviri . Sig.r	*Filippo Patierno*
OTTAVIO CESARE	Triumviri . »	*Romano Nannetti*
DIOMEDE, Consigliere di Cleopatra	»	*Gustavo Moriami*
PROCULEJO, Ambasciatore di Cesare	»	*Massimiliano Severi*
Uno Schiavo	»	*N. N.*
CLEOPATRA, Regina di Egitto	Sig.a	*Teresina Singer*
OTTAVIA, sorella di Cesare . .	»	*Ebe Treves*
CARMIANA, confidente di Cleopatra	»	*Angelina Rossi*

EGIZIANI

Duci - Principi - Popolo - Sacerdoti - Guardie - Schiavi
Schiave - Cantori - Savii - Filosofi - Militi.

ROMANI

Pontefice Massimo - Parenti e Amici di Cesare - Duci
Littori - Soldati - Centurioni - Popolo - Ancelle - Giovanette
Giovanetti - Schiavi - Schiave.

L'azione nella 1ª, 2ª e 4ª parte è in Alessandria di Egitto;
nella 3ª in Roma.

AVVERTIMENTO

Cleopatra, regina di Egitto, figlia di Tolomeo XI, (1) dopo la morte di Giulio Cesare, di cui fu amante, e del quale ebbe un figlio, invaghì Antonio, che, insieme con Cesare Ottavio e con Lepido, fu membro di quel triumvirato Romano, che bagnò la terra di sangue.

Antonio per lo immenso amore, ond'era infiammato per Cleopatra, (2) ripudiò Ottavia, sua consorte, sorella di Cesare Ottavio, il quale volendo vendicare cotanto oltraggio, mosse guerra contro l'Egitto, e nella battaglia di Azio disfece Antonio, e si ebbe l'impero del mondo.

Antonio, dopo la disfatta, s'immerse un pugnale nel petto e morì, e Cleopatra non avendo potuto sedurre il trionfatore, e non volendo essere condotta schiava a Roma, si fè trafiggere da un aspide, e pur essa morì.

Antonio e Cleopatra menarono vita tra le dissolutezze e gli stravizi. Gareggiavano entrambi in magnificenze nelle sontuose cene che imbandivansi scambievolmente.

Era Cleopatra di straordinaria bellezza, ridondante di grazie. Spesso ella si abbandonava a sfrenate sregolatezze, e sovente faceva dar morte a coloro che prestavansi ai suoi capricci. — È questo un cenno di storia, nota fino alla popolarità.

Nello scrivere il presente melodramma, seguendo le orme dei maestri dell'arte, che han trattato subbietti di simil genere, io dalla storia mi sono discostato, ove poco, ove molto, serbando non però sempre il carattere dei personaggi che vi han voce; e ciò per le esigenze della musica, non che per lo effetto scenico, senza il quale tali lavori non conseguirebbero lo scopo cui sono destinati.

MARCO D'ARIENZO.

---

(1) La stirpe dei Tolomei che regnò sull'Egitto era di origine greca, e greci serbò sempre gli usi ed i costumi, nell'interno della famiglia, seguendo i costumi egizi solo nelle feste ufficiali.

(2) Cleopatra non fu in Roma al tempo dei suoi amori con Antonio, ma bensì al tempo di Giulio Cesare, come spiega Cicerone nelle sue lettere. Il poeta per maggior interesse del dramma finse la gita di Cleopatra in Roma, nel momento degli sponsali d'Antonio con Ottavia.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Luogo delizioso presso la reggia di Cleopatra. A destra dello spettatore è un ricco padiglione orientale, sotto cui vedesi imbandita una splendida mensa. A sinistra, in fondo, il tempio d'Iside, le cui porte sono spalancate. Fra il padiglione ed il tempio scorre, in fondo, il Nilo, le cui acque sono schiarate dalla luna nascente.

Diomede *solo, indi alcuni Sacerdoti del tempio d'Iside.*

DIOM. *(sollecito e turbato)*

Qui suoneran fra poco
Inni di gioia e cantici d'amore!...
Misero Egitto!... Il limpido sorriso
Del tuo splendido cielo,
L'incanto delle tue notti stellate
Son muti all'alme dal dolor turbate!...
Strano di cose evento!... I plausi forse
Delle servili turbe adulatrici
Eco faran fra poco
Alla fervida prece
Che in quel delubro ad Iside s'innalza
Da' sacerdoti suoi.
Vorrei varcare anch'io
Quella tremenda soglia...
Ma il cor vien meno... Ah!... no, si vinca questa
Forza che mi rattien... S'entri...

(Si avvicina al tempio, e mentre è per ascenderne i gradini, s'imbatte in alcuni Sacerdoti che escono dal tempio stesso)

SAC. *(quasi sbigottiti, fermando Diomede)* T'arresta!

DIOM. *(con ansia)*

Che mai?... La Dea?...

SAC. Terribile
Irata favellò;
Al suo responso il tempio
Da' cardini tremò.

Più vittime adorne di bende e di fior
Sull'ara votammo;
La prece intonammo
Col pianto sul ciglio, col palpito in cor.
Al priego funèbre silenzio seguì;
Ma poscia con suono
Più forte del tuono
La Diva tremenda rispose così:
Stancato ha l'Egitto de' Numi il favor.
Nel libro de' fati
Suoi dì son contati...
Sventura il minaccia, lo preme il terror!...

DIOM. Mostriamci ancor fidenti.
SAC. Vano fia lo sperare! Cleopatra
L'Egitto perderà!
DIOM. Più prestamente
Lo perderebbe il disperar!... Frattanto
Convien che si nasconda
Al popolo il responso...
Mel promettete?... Voi la Dea pregaste,
Io Cleopatra pregherò... Commossa
All'incalzare del comun periglio
Il suo cor muterà forse consiglio!

(In questo si odono dalla parte del Nilo suoni festivi, che annunziano l'appressarsi della nave, su cui sono Cleopatra, Antonio ed alcune Schiave)

SAC. Ebbene... ascolta!. . *(a Diomede)*
DIOM. Fremere *(fra sè)*
Mi sento!
SAC. E speri ancor?...
In noi quei canti destano
Cupa tristezza in cor!
DIOM. Que' canti in me risvegliano *(fra sè)*
Il disprezzato amor!

(In questo si vede traversare il Nilo una nave, su cui Cleopatra, Antonio ed alcune Schiave).

SCENA II.

Cleopatra, Antonio, *Schiave ed i suddetti.*

SCH. *(sulla nave)*

Il zeffiro mite che placido aleggia,
E i fiori del prato soave careggia;
Il murmur dell'onda, che bacia la sponda,
Sia l'eco del grido che alziamo dal cor.

La volta de' cieli festiva risponda
Evviva la gioia, evviva l'amor!

SAC. *(guardano la nave e fremono, dicendo fra loro)*

Quella canzon d'amore
Pare che dica a noi l'Egitto muore!

DIOM. *(guarda la nave, freme, e dice fra sè)*

Quella canzon d'amore
Quanto suona funesta pel mio core!

ANT. *e* CLEO. *(sulla nave, teneramente abbracciati)*

Amiam!... gl'istanti volano,
Il riso nasce e muore;
Umano cor sa vivere,
Se vive sol d'amore.
Io vo' di baci fervidi
Le labbra tue stancar;
E dell'amor nell'estasi
Sul seno tuo spirar.

DIOM. Quell'accento d'amore *(c. s.)*
Suona voce d'angoscia pel mio core!

SAC. Andiam; non regge il core *(c. s.)*
All'ebbro canto d'impudico amore!

(La nave si allontana; i Sacerdoti rientrano nel tempio, le cui porte chiudonsi; Diomede, mentre è per andar via, s'imbatte in uno Schiavo).

SCENA III.

Uno **Schiavo** *ed il suddetto.*

SCH. *(frettoloso e con circospezione)*

Signore...

DIOM. A che sollecito,
Mio fido?

SCH. La regina
Al ferro de' sicarii
La vita tua destina.

DIOM. Fia vero?

SCH. Fra le tenebre,
Quando l'aspetti meno,
Morrai.

DIOM. *(fra sè, con ira repressa)*

La sua ferocia
Dunque non ha più freno!...

Mia vita è d'abbominio
D'ingrata donna al cor!
T'intesi... vanne... lasciami *(allo Schiavo)*
In preda al mio stupor! *(lo Schiavo parte)*

(resta alquanto pensieroso, poi prorompe)

Di tradimento cinge il viver mio!...
Così chi siede in trono,
Quando l'affetto langue,
Cerca i rimorsi soffogar nel sangue!

(ritorna ne' suoi tristi pensieri; indi si scuote, e con passione)

Alla minaccia fiera, crudele,
Che vien scagliata sui giorni miei,
Io maledire quell'infedele,
Con quanto ha sdegno l'alma, dovrei.
Ma tanta forza mi manca in cor...
Io l'amo ancor!
La fede istessa che le giurai
Or più possente m'avvampa il petto,
Potrebbe il sole mancar di rai,
Ma in me mancare non mai l'affetto.
Ella un pugnale mi vibra al cor...
Io l'amo ancor!

(Parte dal lato destro. Dal lato sinistro vengono Cleopatra ed Antonio, preceduti da Principi e da Duci, e seguìti da Schiavi, da Schiave e da Guardie. Tutti hanno ghirlande di fiori sul capo. Si appressano alla mensa, nel cui mezzo siedono Cleopatra ed Antonio, ed a' lati i Duci ed i Principi. Le Guardie si schierano in due ali. Gli Schiavi versano vino nelle coppe; le Schiave, alcune intrecciano danze voluttuose, altre spargono di fiori la mensa.)

SCENA IV.

Cleopatra, **Antonio**, *Duci, Principi, Schiavi, Schiave e Guardie.*

UOM. L'ore che fuggono passiam festanti
Fra lieti cantici, giuochi e piacer;
Son del tripudio brevi gl'istanti,
Solo sa vivere chi sa goder!

DON. *(rivolte ad Antonio ed a Cleopatra)*

Su voi mandi il nostro sole
Il più bel de' suoi sorrisi;
Le canzoni, le carole
Non vi trovin mai divisi.

Inondate il vostro core
Di celeste voluttà;
Ogni cosa in terra muore,
Sol confine amor non ha.

ANT. *(con passione a Cleopatra)*

A te dappresso mi credo un Dio!

CLEO. *(ad Antonio, con passione)*

E come un nume t'adoro anch'io!
ANT. M'ama!
CLEO. In eterno io t'amerò!...
M'ami?...
ANT. *(con effusione)* M'abbraccia, e tel dirò!
(si abbracciano)

CLEO *ed* ANT. *(agli schiavi)*

Falerno, o schiavi, versate ognor;
Evviva Bacco, evviva Amor!

(Gli Schiavi colmano le coppe di vino. L'ilarità è al massimo grado)

TUTTI Schiavi, falerno versate ognor;
Evviva Bacco, evviva Amor!

CLEO. *(volgendosi ad Antonio)*

Perchè la gioia che l'alme incanta
Memoria lasci di questo dì,
L'estro scintilli, ti leva, e canta.
ANT. Tengo l'invito... *(alzandosi)*
TUTTI *(alzandosi)* Sì, canta, sì.

ANT. *(tenendo alta la coppa ricolma di vino)*

Libo alle notti di questo cielo,
Al suo sorriso che parla amor;
Libo alla luna, che senza velo
N'apre i tesori del suo splendor.
(a Cleopatra) Io libo a te,
Che l'olimpo dischiudi in terra a me!
GLI ALTRI È bella al cor
Con l'ebbrezza del vin quella d'amor!

(In questo si odono in qualche distanza squilli di trombe. Le danze cessano insieme co' canti, l'ansietà si legge in tutt'i volti)

TUTTI Che fia!

SCENA V.

Alcune Guardie, **Proculejo** *ed i suddetti.*

GUAR. Di Roma un nunzio *(ad Antonio)*
Parlar ti vuol.

ANT. *(in tuono quasi beffardo, avanzandosi)*
Potea
Miglior momento scegliere.

CLEO. *(si avvicina ad Antonio, e fra sè mestamente)*
Istante ch'io temea.

ANT. Venga.

(Tutti in varii gruppi circondano Cleopatra ed Antonio. Ad un cenno di Antonio si mostra Proculejo)

PROC. *(si avanza, e porge ad Antonio una pergamena)*
A te Roma, Antonio,
Per me salute manda,
E queste cifre.

ANT. Leggansi... *(spiegando la pergamena)*
Roma che mai domanda! *(fra sè)*

CLEO. Ebbene? *(ad Antonio)*

ANT. *(legge)* «È risoluto
Che sul Tebro ritorni.
Trasgredendo al comando,
Tu colpevol ti fai d'alto delitto;
E Roma avanzerà contro l'Egitto.»

TUTTI Che! *(con istupore)*

CLEO. Guerra vuol! *(con ischerno)*

ANT. *(con ira sempre crescente)* Rispondere
A Roma tu potrai,
Che innanzi a te suo nunzio
Quest' ordin lacerai.

(lacera la pergamena, e ne lancia i pezzi in volto a Proculejo)

CLEO. Antonio!... *(per calmarlo)*

ANT. Vanne... involati, *(a Proc. scacciandolo)*
O ch'io...

PROC. Non vuoi... *(con calma)*

ANT. Non vo'.
Esci...

PROC. *(c. s.)* Di guerra nunzio
A Roma tornerò. *(parte)*

CLEO. *(risoluta, e con passione ad Antonio)*

Pur che mi resti Antonio,
La guerra affronterò.

ANT. *(amorosamente)*

Io sì ti resto, e un cantico
Novello scioglierò.

(Si fa di nuovo colmar di vino la coppa)

GLI ALTRI *(in tuono ardito)*

Spirti guerrier quel nunzio
Ancora in noi destò!

ANT. *(tenendo alta la coppa)*

All' astro io libo dell' orïente,
Alla sua luce che immensa brilla;
Ogni suo raggio per l' occidente
Di guerra e morte sia la scintilla.
(a Cleopatra) Io libo a te,
Trionfatrice a Roma andrai con me!
GLI ALTRI È bella al cor
L' ebbrezza dell' amore e del valor!

ANT. *(agli altri)*

Dell' aquila romana
Arresterassi il vol!
CLEO. *(con forza)* Sarà fatale
Forse l' Egitto a Roma!
TUTTI Per noi la sua superbia sarà doma.

(Tutti ritornano alla mensa Le danze ricominciano.)

(Si bassi lentamente la tela).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sala nella reggia di Cleopatra, aperta in fondo, che lascia vedere guernito di navi il porto di Alessandria, la città co' suoi monumenti. Ai lati due statue, quella di Antonio e quella di Cleopatra.

Cleopatra, **Carmiana**, *Schiavi, Schiave, Savii, Filosofi, Duci e Cantori.*

Cleopatra è mollemente seduta su cuscini orientali. È al suo fianco Carmiana, e la circondano alcune Schiave, che agitano de' ventagli di penne d'ibi. Le fan pure corona dei Savii, de' Filosofi, de' Duci e de' Cantori, non che altri Schiavi e Schiave. I Cantori hanno delle lire di avorio e delle cetre di oro. È a lato di Carmiana uno Schiavo che ha fra mani un cestellino di fiori.

TUTTI *(meno Cleopatra)*

Lieto un raggio di viva speranza,
O Regina, ti splenda sul cor;
Ti ridoni la spenta esultanza,
Ti conforti nel giusto dolor.
Circonfusa d'incanto novello
Ti vedremo sull'alme regnar,
Come l'astro maggior che più bello
Dopo i nembi si vede brillar!

CLEO. *(fra sè estremamente mesta)*

Il mio core ogn'incanto perdè...
Il creato è una tomba per me!

CARM. *(cercando confortar Cleopatra)*

Da più lune tu gemi,
E noi gemiam per te... Ragion di Stato
Trasse Antonio al Senato...
L'accusano ribelle;
Egli saprà le accuse
Respingere... Il vedrai
In breve a te d'accanto...
Spera; e giuliva accogli
I prediletti fiori.

(prende dalle mani dello Schiavo il cestellino di fiori e lo presenta a Cleopatra, la quale con un gesto rifiuta)

GLI ALTRI Sul tuo labbro
Torni, o Regina, il riso,
Che adorar ti facea qual diva in soglio!
CARM. Un detto, un detto sol!...

CLEO. *(si alza, ed in tuono di comando)*

Ne andate... il voglio.

(Tutti si allontanano).

SCENA II.

Cleopatra *sola.*

CLEO. *(guarda intorno, sospira e mestamente dice)*

Oracoli mendaci!
A che mi prometteste il suo ritorno?...
Il profetato giorno è questo, e intanto
Volano l'ore ed ei non riede!... Invano
Spìo nella vasta immensità de' cieli,
Del mar sull'orizzonte...
Non un batter di remi,
Non un canto festoso in lontananza
Che mi parli d'amore e d'esultanza!
Ma un silenzio ferale

Che spavento mi dà!... Misero core,
Questo che soffri è disperato amore!

(fissando con passione la statua di Antonio)

Io de' venti vorrei l'audace volo
Per giunger fino a te,
E dirti che la possa del mio duolo
È assai maggior di me!..
Ma se il fato mi niega un tanto ben,
Pietoso accogli i miei sospiri almen!
Vorrei della celeste fiamma i rai
Per brillare su te,
E mirarti, e seguirti ovunque vai,
E averti ognor con me...
Ma se il fato mi niega un tanto ben,
Pietoso accogli i miei sospiri almen!

(Siede di nuovo assorta ne' suoi pensieri. Da uno de' lati della sala apparisce Diomede. Ella, al vederlo, quasi non crede a sè medesima. Si alza, e come presa da terrore, dà alquanti passi indietro. Diomede resta immobile)

SCENA III.

Diomede *e la suddetta.*

CLEO. Tu!! *(con terrore)*
DIOM. Sì! *(freddamente)*
CLEO. Ma dunque schiudonsi
Gli avelli a danno mio!
Da me che vuoi? Discostati...
DIOM. Temi di che? Son io...
Mi disconosci!... Mirami...
CLEO. Ahi!... qual terror m'invade... *(fra sè)*
Salvo! *(a Diomede)*

DIOM. *(avanzandosi lentamente)*

De' tuoi si fransero
Contro la mia le spade...
CLEO. Ei salvo! *(fra sè)*
DIOM. M'era cognito
Il tuo fatal disegno,
E seppi sempre cauto
Sfuggir l'agguato indegno.

La scorsa notte compiere
Volesti l'attentato;
Ma i vili vinti furono,
E me protesse il fato...
Io vivo!

CLEO. Un nume infausto,
Assai di me più forte,
Con te mi fece barbara,
Mi consigliò tua morte.

DIOM. No... fu la tua perfidia *(con forza)*
Che morte m'apprestava...
Ed il mio lungo vivere
Nel duol non ti bastava!

CLEO *(sotto il peso dei rimproveri gli si avvicina, e con accento quasi di preghiera)*

Ascolta!...

DIOM. No... Ricordati
Che il core m'uccidesti
Quel dì che il seno a' palpiti
Di nuovo amor schiudesti.
Pur se allo sprezzo aggiungere
Cerchi il rimorso...

CLEO. Che!

DIOM. In sen tu un ferro immergimi,
Fia morte un ben per me!

(Cleopatra resta immobile e con lo sguardo fisso al suolo. Diomede le si fa quasi dappresso, e con passione)

DIOM. Dal primo istante che a questo core
Rival felice tuo cor rapïa,
Mia vita sparsa fu di dolore,
Ogni mio giorno fu d'agonìa.
Pur io sperava che un dì pentita
Tu ritornassi di nuovo a me.
Ah! quella speme tutta è svanita,
Cruda un'erinni ritrovo in te!

CLEO. A' giusti sensi del tuo furore
Alfine io sento che fui spietata.
Un nume, un fato di me maggiore
All'opra iniqua m'ha trascinata.
Ma invano attendi che un dì pentita
Poss'io tornare di nuovo a te...
M'è il foco ond'ardo delizia e vita,
Null'altro in terra sorride a me!

DIOM. *(con intenzione)*

E credi tu di Antonio
Certa la fede?...

CLEO. Ah! taci... *(con amarezza)*
DIOM. Eppur l'assenza rendere
Può i giuri suoi mendaci.
CLEO. Tradirmi!...ei...
DIOM. Si...
CLEO. Che!
DIOM. Sappilo...

CLEO. *(presa da delirante curiosità)*

Ebben: favella...
DIOM. Il grido
Suona, che ad altra Antonio
Diè il core...

CLEO. *(con tuono esaltato)* Antonio infido!...
Ah! no... mentisci.
DIOM. Un nunzio *(con sogghigno)*
Da Roma giunse...

(le porge un piccolo papiro)

CLEO. *(tutta tremante prende il papiro)*

Io tremo!

(legge rapidamente; indi getta lontano da sè il papiro e con accento disperato)

A me spergiuro Antonio!...
Di sdegno avvampo e fremo!...

DIOM. *(freddamente)*

Mentivo!...

CLEO. *(presa da subitanea risoluzione)*

Pria che splendano
Le nuzïali tede
Ei mi vedrà...
DIOM. *(per calmarla)* Deh! frènati...
CLEO. A Roma io volgo il piede... *(c. s.)*
Decisi...
DIOM. *(c. s.)* Deh!
CLEO. Le furie
Mi fanno a brani il cor!
A Roma...
DIOM. Pensa...
CLEO. Seguimi...
Immenso è il mio furor!
Come spettro inaspettato
Mi vedranno al Tebro in riva,
Dell'amore calpestato
La vendetta coglierò.

Ed in lei, che a me rapiva
Chi mi fea beata appieno,
Ritemprato nel veleno
Un pugnale immergerò!

DIOM. Frena, ah! frena il tuo furore,
La ragion ti dia consiglio;
Del tuo popolo all'amore
Te sottrarre amor non può.
Trema, e pensa al tuo periglio,
Il tuo fato a Roma è scritto;
Resta, o il trono dell'Egitto
Vacillar per te vedrò!

CLEO. *(nel massimo dell'esaltazione)*

È van!...

DIOM. M'odi, Regina...
Pentir te ne potresti!...

CLEO. Un pentimento!...
Il solo mio furore altro non sento!

(entra frettolosa ed agitatissima. Diomede la segue.)

(Si bassi subito la tela.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Stanza nella casa di Ottavio Cesare.

Ottavia *ed* **Ancelle.**

(Ottavia è circondata dalle Ancelle, le quali sono intese a metterla in toletta da sposa. Due di esse curano l'acconciatura del capo, separandone i capelli col ferro di una lancia, e formandone sei trecce.)

ANC. Di gemme fulgide t'adorna il crine;
In te s'accrescano grazia e beltà.
Il giorno fausto spuntato è alfine;
La vita un' estasi per te sarà.
Dall'ara pronuba preci e profumi
Fra canti s'alzano fidenti al ciel.
Sapranno renderti felice i numi;
Vivrai tra i palpiti d'un cor fedel!

(La toletta è terminata)

OTT. *(alzandosi)*
Grati suonano all'alma i vostri accenti!..
Pegno di pace a Roma è il nostro imene;
Le gare cesseran; nuova grandezza
Ne avrà la patria... Della speme il grido
Lusinghevol mi dice,
La mano sua ti renderà felice!...
Ma il cor d'Antonio avrò?... Potrà egli mai
Nel suo pensiero amante
Di Cleopatra cancellar l'aspetto?...
Ah! taci, taci in me fatal sospetto!
Mentre le dolci immagini
D'un avvenir beato
Col lor sorriso parlano
Di care gioie a me,
In mezzo a' fiori sembrami
Che un serpe sia celato,
E m'impedisca muovere
Insino all'ara il piè!

ANC. Non paventar, propizii
Saranno i Numi a te!

[Ottavia resta immobile ed assorta ne' suoi pensieri]

SCENA II.

Cesare Ottavio, Antonio *e le suddette.*

CES. *(avanzandosi ad Ottavia e scuotendola)*
Suora diletta!...
ANT. Ottavia,
All'ara...
OTT. *(con passione)* Antonio!...
ANT. L'ombra
Dilegua fin del dubbio
Che la tua mente ingombra!
OTT. E posso?...
ANT. Sacrifizio
Il mio non è, lo giuro;
Per te rinasco a' palpiti
D'amor sublime e puro!
OTT. Fia vero!... *(con gioia)*
ANT. *(invitando Ottavia a seguirlo)*
Andiamo...
CES. Al tempio
Fuman gl'incensi...
OTT. Ah!... si...
(risoluta, rivolgendosi alle Ancelle)
Del serto omai cingetemi...
Amor miei voti udì!

(Le Ancelle pongono sul capo di Ottavia una corona di verbena, e la ricoprono di un velo di colore croceo)

CES. *(ad Ottavia)*
Muovi, o suora, muovi all'ara,
Nulla turbi il tuo pensier;
Ivi Imene a te prepara
Una vita di piacer!
Questo giorno, tu non sai
Quanto, quanto a me costò;
Ma se lieta appien sarai,
Gran mercede anch'io n'avrò!
ANT. Giubilante vieni all'ara, *(ad Ottavia)*
Nulla turbi il tuo pensier;
Oggi amore a noi prepara
Una vita di piacer.
Se d'amarti alfin giurai,
Il mio giuro manterrò;
Tu la vita in me vivrai,
Io la vita in te vivrò!

OTT. Giubilante muovo all'ara, *(ad Antonio)*
In te fida il mio pensier;
Per te amore mi prepara
Una vita di piacer.
Io te solo amar giurai,
E il mio giuro manterrò;
Se tu ognor per me vivrai,
Per te solo anch'io vivrò.

CES. *(prendendo per mano Ottavia)*

Il popolo plaudente
Per voi già scioglie voti.
ANT. Deh! vieni in cor festante...
ANC. Amore vi protegga!...
OTT. Oh quale istante!

(Ottavia esce accompagnata da Antonio e da Cesare, e seguìta dalle Ancelle).

SCENA III.

Ampia strada di Roma. In fondo il tempio di Giunone Jugo, il quale ha spalancate le porte. Viene il corteggio nuziale nell'ordine seguente. Alla testa del corteggio sono cinque giovani, ciascuno de' quali ha in mano una fiaccola di pino. Li segue un giovinetto che tiene accesa e sollevata la fiaccola dell'Imeneo, la quale è di bianco spino. Tengono lor dietro i parenti e gli amici di Cesare e di Antonio, indi i Duci, i Soldati, i Littori ed il Popolo. Segue Ottavia, sostenuta da due giovanette, dopo delle quali una terza, che porta uno scrigno aperto, entro cui veggonsi monili, anella ed altri ornamenti. Mostransi poi Antonio e Cesare. Chiude il corteggio una schiera di giovani schiave, delle quali alcune portano e rocche, e fusa ed altri oggetti donneschi. — I Soldati si dividono in due ali innanzi al tempio. Così praticano le Schiave ed il Popolo. Tutti gli altri componenti il corteggio entrano nel tempio, e gli Sposi sono dal Pontefice Massimo ricevuti sull'uscio di esso.

(Mentre il corteggio muove al tempio, il Popolo e le Schiave sciolgono il seguente canto)

UOM. O sposi, al sacro tempio il piè movete,
L'eco degl'inni vi risuoni in cor;
E il giuro ch'appo l'ara vi darete
Amor lo detti, e il benedica amor.

DON. Vieni, t'appressa, o trepidante sposa,
Nella pienezza della tua beltà;
Oggi a te ride ogni terrena cosa;
Tutti l'olimpo i doni suoi ti dà.

UOMINI *e* DONNE

Il foco di che, o sposi, v'accendeste
Puro serbate eternamente in cor.
Vi sia benigna Venere celeste,
E l'alma Giuno vi protegga ognor!

(Antonio, Ottavia e Cesare col seguito sono entrati nel tempio. In questo si ode dall'interno di esso un cantico nuziale.)

VOCI *(di dentro al tempio)*

1ª. Cinto di nubi rosee
Vago Imeneo discendi.
2ª. Lascia le grotte Aonie
Il tuo poter qui stendi.
3ª. La sposa co' suoi palpiti
Invoca il tuo favore.
4ª. Lo sposo di letizia
Sente inondarsi il core.
TUTTE Da questa eletta coppia
Lustro la patria avrà,
E della pace il lauro
A cinger tornerà!

(Quasi al finire di queste voci appare da un lato della strada Cleopatra in atto minaccioso. Diomede la trattiene, ma essa mostra di voler entrare nel tempio).

SCENA IV.

Cleopatra, Diomede *ed i suddetti.*

DIOM. *(trattenendo Cleopatra)*
Regina!...
CLEO. Ascolta!... oh rabbia!
(accennando al canto)
Io vo'... *(per avanzarsi)*
DIOM. Che ardisci omai!...
Se turbi il rito, vittima
Di morte tu cadrai.

CLEO. *(cercando svincolarsi)*

Mi spinge là quel demone
Che mi condusse qui.

DIOM. *(facendo un ultimo sforzo)*

T'arresta...

(In questo Cleopatra si slancia verso il tempio nel momento appunto che n'escono gli sposi e Cesare, seguiti dalla parte del corteggio che è entrata nel tempio medesimo)

ANT. *(nel veder Cleopatra dà un grido)*

Tu!!

CLEO. Sì... mirami! *(con tuono risoluto)*

OTT. *(sorpresa ed atterrita stringendosi a Cesare)*

Ah!...

CES. e GLI ALTRI *(con immensa sorpresa)*

Cleopatra!!

CLEO. Sì!!

(si avvicina ad Antonio, e gli dice con concitato sdegno)

Dunque, indegno, all' amor mio
Questo premio tu serbasti!...
No, lassù non havvi un Dio
Che il tuo fallo a punir basti!..

(presa poi da sentimento affettuoso gli dice a bassa voce)

Pur se torni al primo affetto,
Se d'amor mi volgi un detto,
La vendetta che ho giurata
Su di lei non compirò...
A me torna, o invendicata
Questo ciel non lascerò!

ANT. *(a Cleopatra a bassa voce)*

Della patria al santo affetto
Immolar dovetti il core;
Fu da' Numi benedetto
Quel che a lei promisi amore.
Sacro un giuro or da me chiede
Ch'io le serbi intera fede...
La memoria del passato
Cancellare in me dovrò ..
Cedi, ah! cedi al crudo fato
Che al dolor ti condannò!

OTT. *(guarda Antonio e Cleopatra, e con ira repressa, fra sè)*

Quale ardire!... e può secura
Profferir gli stolti accenti!
La sua vista è mia sventura,
È il maggior de' miei tormenti.
In dolore s' è cangiata
La mia gioia sospirata...
Si raffrena lo spergiuro,
Ma più fingere non può...
Arde ancor del foco impuro
Che quell' empia in lei destò!

CES. *(fra sè con ira repressa, guardando Antonio e Cleopatra)*

Di colei l' ardito accento
Scende infausto nel mio core.
Nelle vene scorrer sento
Foco immenso di furore!
Una gioia immensurata
Dileguò la sciagurata.
Calpestare a me si aspetta
Chi l' oltragio mi scagliò...
E lo stral della vendetta
Io vibrare in lei saprò.

DIOM. *(a Cleopatra, a bassa voce, ed in atto supplichevole)*

Qual t' accieca insano amore,
Qui sei sola e fra nemici.
Ti dilegua ed al tuo core
Torneranno i dì felici!
Più sfidar non dèi la sorte,
L' aura spiri quì di morte...
Vieni, vieni, obblia l' ingrato
Che un abisso a te scavò...
Ti dimentica un passato
Che tornar per te non può!

GLI ALTRI *(fra loro)*

Tanto ardì la sciagurata!...
Qui l' averno la mandò;
Una gioia immensurata
In dolore si cangiò!

(Breve pausa; indi Cleopatra con tuono risoluto afferra per la mano Antonio, e traendolo a sè)

CLEO. Ah!... no...
ANT. Che tenti! *(svincolandosi)*
CES. *(con disprezzo a Cleopatra)* Sta' lì la!

DIOM. *(traendola a sè con forza)*

Vieni...

CLEO. *(sciogliendosi da Diomede, in tuono disperato)*

Non mai... Se pria
Tu non mi segua... *(ad Antonio)*

ANT. *(compassionandola)* Frènati!...

CES. *(interponendosi tra Cleopatra ed Antonio)*

Perversa!...

CLEO. *(con esaltazione sempre crescente)*

Ebben, la mia
Vendetta saprò cogliere...

(cava un pugnale, che tiene nascosto, e muove per ferire Ottavia)

La vo' ferire al cor...

CES. *ed* OTT. *(sviando il colpo)*

Empia!

GLI ALTRI *(meno Diomede ed Antonio, con orrore)*

Terribil furia
Non v' ha di te maggior!

CLEO. *(quasi fuori di sè)*

Trema, o Roma, il tuo sole splendente
Quando un giorno ecclissar si vedrà,
Dalla terra, tua schiava fremente,
Maledetto il tuo nome sarà!

CES., OTT. *e* POP. *(scacciandola con disprezzo)*

Forsennata, delira tua mente,
Più che a sdegno tu muovi a pietà;
L'anatèma che scagli furente
Sull'Egitto per te ricadrà!

ANT. *(interponendosi tra Cleopatra, Cesare ed Ottavia, e guardando Cleopatra quasi commosso)*

Deh! cessate!... ella freme d'amore,
Di ragione più senso non ha...
Non v' offenda il suo cieco furore,
L'infelice vi desti pietà!

DIOM. *(traendola a sè con forza, e cercando calmarla)*

Su te pende di Roma il furore,
Vieni, fuggi, altro scampo non v' ha;
Tutte desta le forze del core,
O il tuo core d'affanno morrà!

CLEO. *(disperatamente spingendosi di nuovo verso Antonio)*

Antonio!!

ANT. *(scacciandola quasi spinto da involontaria forza, e tra il comando e la preghiera)*

Cleopatra!...

CLEO. *(getta un grido disperato e cade svenuta sulle braccia di Diomede)*

Ah!!

CES. Di Giuno sdegnata
La man la colse!...

GLI ALTRI Andiamo.

DIOM. *(sorreggendo Cleopatra, e con compassione)*

Ahi! sventurata!

(Il corteggio nuziale si ripone in cammino.)

(Si bassi lentamente la tela.)

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA.

Piazza in Alessandria. — A' lati due magnifici obelischi.

Da' vari lati convengono nella piazza de' gruppi di Popolo Egiziano, che, vedendo apparire di lontano **Diomede**, *gli vanno incontro.*

POP. *(con premura a Diomede)*
Ebbene?...
DIOM. Allor che Antonio *(tristamente)*
Da Roma qui movea,
Cinto di luce infausta
Per noi quel dì sorgea!
POP. Che fu?
DIOM. Destino orribile!
POP. L'Egitto?
DIOM. A che sperare!
POP. Le nostre navi?
DIOM. Sparvero;
Fu loro tomba il mare!
POP. Dunque mentìa quel nunzio
Che di vittoria venne?
DIOM. No, non mentìa: piegavano
Già le romane antenne,
Allor che un grido ascoltasi ..
POP. Qual?
DIOM. Tradimento!...
POP. Orror!
DIOM. Narro tremenda storia
Di lutto e di terror.
Su cento labbra l'inatteso grido
Più ratto ancora del balen suonò,
E ripercòsso poi di lido in lido
Come un'eco di morte rimbombò!
POP. E i nostri?

DIOM. Fean prodigi di valor,
Ma luce parve che scintilla e muor!
E mentre già movean con ardimento
Le sorti della pugna a sollevar,
Cleopatra fu vista in quel momento
Sulla sua nave Antonio abbandonar!
POP. Ahi, sventura!...
DIOM Il Roman fu vincitor;
Resta a noi la miseria e lo squallor!
Coperta è di caligine
La gloria dell'Egitto;
Il fato inesorabile
Sul libro suo l'ha scritto.
Su noi si aggrava d'Iside
Il braccio punitor;
De' Tolomei dileguansi
I fasti e lo splendor!

POP. *[prorompendo]*

Ah! pria che il vincitor
Calpesti il nostro suol,
Pria che nel suo furor
L'Egitto immerga in duol,
D'un nume inesorabile
L'ira terribil colga il traditor,
L'altero capo abbattere
Possa il fulmine suo vendicator!

[Tutti si disperdono movendo in fretta verso i varî lati della piazza.]

SCENA II.

Antonio *solo, viene dal fondo della piazza nel massimo abbattimento.*

ANT. Azio!... tremendo nome
Che a' secoli sul dorso andrai famoso,
Di sangue generoso
Rosseggiar l'onde tue!...
Azio!... vorrei sol io
Vederti in braccio d'un eterno obblio!...
Perfida Cleopatra!
Con la tua nave che fuggì, le sorti
Si cangiar dell'Egitto, e pur la mia!...
Nel nulla io son caduto!..

Ottavio, vincitore,
È del mondo signore!...
Un abbietto son io, che il ferro osai
Brandir contro la patria,
E abbandonar per lei, che mi tradìa,
Fin la consorte!... Ah! come trar potrei
In cotanta viltade i giorni miei!...
In ripensar le vittime
Cadute nel periglio,
D'una cocente lagrima
Bagnar mi sento il ciglio!
Giorno fatale, infausto
Se un Dio ti fe' spuntar,
Te un altro dalla storia
Dovrebbe cancellar!

(Mentre è per allontanarsi, assorto ne' suoi tristissimi pensieri, si arresta a' suoni festivi ed alle voci che si odono quasi dappresso da un lato della piazza)

VOCI Spargiam le vie di fior
D'Antonio al vincitor!

ANT. *(rimane immobile ed atterrito)*

Quai voci?

(In questo arrivano Militi egiziani, quasi fuggendo ed in disordine).

SCENA III.

Militi Egiziani *ed il suddetto.*

ANT. *(rivolgendosi a' Militi con somma premura)*

Amici?...
MIL. Il popolo
Al tuo rivale inneggia!
ANT. Ed ella?... *(con ira sempre crescente)*
MIL. Ad un colloquio
Lo attende nella reggia.
ANT. Fia ver?...
MIL. Nè a patti scendere
Dispera!

ANT. *(con grido di sdegno)*

Tristo fato!...

Cotanto iniqua!...

(come preso da subitanea risoluzione)

Ah! restami
De' numi il don più grato!

MIL. Che parli?

ANT. In mezzo all'anima
Voce feral suonò!...
Io sono ancora libero
Se un brando a me restò.

(risoluto) Sogni di gloria, sogni d'amore,
Ombre fugaci siete quaggiù;
Io vi disprezzo nel mio dolore,
Del vostro incanto non vivo più!
Del cor la forza sol non perdei;
In me ridesta l'estremo ardir...
Vedrà la patria, vedran gli Dei
Che da Romano saprò morir!
(trae la spada)

MIL. Che tenti!... *(per trattenerlo)*

ANT. Ah no! lasciatemi! *(svincolandosi)*

MIL. T'arresta .. *(c. s.)*

ANT. Morte io vo'... *(cieco d'ira c. s.)*
Le scure vie dell'erebo
Col ferro m'aprirò!

(si allontana fuggendo, invano trattenuto dai Militi che lo seguono).

SCENA IV.

Sala terrena nella reggia di Cleopatra, messa nel più splendido lusso orientale. È aperta in fondo e lascia vedere un'amena campagna. Ad un lato piccola porta chiusa.

Cleopatra, Carmiana, *Schiave, ed alcuni del seguito di Cleopatra.*

Cleopatra è adagiata su di un letto di porpora, e spira dal suo abbigliamento somma grazia e seduzione. Carmiana è a lei dappresso, e la circondano varie Schiave ed alcuni del suo seguito.

CLEO. Carmiana, de' recenti
Precipitosi eventi
Qual mai nel popol corre voce?... Intero
A me disvela il vero.

CAR. E il ver saprai, se tu lo vuoi.
CLEO. Favella.
CAR. La sfuggita battaglia in campo aperto,
E il tuo sparire dal naval conflitto,
Agli occhi dell'Egitto
Ti mostran rea di tradimento.
CLEO. Al tetro
Spettacolo di sangue
Reggere non potea di donna il core,
Ed Azio abbandonai con la mia nave.
E sangue a risparmiar scender non volli
In campo aperto... Ora ottenerne spero
Mercede.
CAR. E Antonio?
CLEO. Invan chiesi di lui!...
CAR. Per certo, s'ei qui fosse,
Mal vedrebbe che tu scendessi a patti
Col crudo suo rivale.
CLEO. Egli, a me pari,
Tutto farìa per sostenersi in soglio.
CAR. E d'Ottavio domar pensi l'orgoglio?
CLEO. E non ho meco ancora
Quell'ignoto poter che a voglia mia
Ogni petto domava!... Ah, questa sola
Troppo lieve speranza,
Dell'angoscia ne' dì null'altro avanza!

(Si odono alcuni squilli di trombe. Cleopatra si alza e muove verso il fondo della sala)

Ei vien!

SCENA V.

Ottavio Cesare *ed i suddetti.*

CES. *(fermandosi sul limitare della sala, e fingendo benevolenza)*
Regina!
CLEO. *(fa un cenno, e si allontanano Carmiana, le Schiave e quelli del suo seguito)*
Grazie
Ti rendo!
CES. *(avanzandosi, e sempre con finzione)*
Taci: in core
Voce finora incognita
Mi parla in tuo favore.

CLEO. *(quasi aggiustandogli fede)*

Fia vero!... Ah! se magnanimo
Mostrarti a me tu vuoi,
E patti imporre, imponili
A tuo talento, il puoi.

CES. Proponi.

CLEO. A Roma cedere
Cipro e Fenicia voglio,
E tu secura rendimi
Sul mio malfermo soglio.

CES. Spera: farò di tergere
Dal tuo bel ciglio il pianto.

CLEO. E posso?

CES. Vedrò riedere
Sul viso tuo l'incanto.

CLEO. *(con gioia)*

Se vera! oh, come all'anima
È dolce tua pietà!

CES. *(con intenzione)*

Palese il cor di Ottavio
Fra poco a te sarà!

(Si odono dalla campagna grida confuse)

CLEO. Quai grida!

CES. Che!

(Muove verso il fondo della sala. Apparisce Proculejo.)

SCENA VI.

Proculejo *ed i suddetti.*

PROC. Spettacolo *(ad Ottavio Cesare)*
Di sangue ne attristò.
Molti de' nostri piangono
Il prode che mancò!

CES. Che dici?...

PROC. È spento Antonio,
E per sua mano.

CLEO. Orrore!...
(con grido acutissimo di dolore)
Spento!...

CES. *(con ira sempre crescente a Cleop.)*

E per te... Del misero
Tu consumasti il core!

CLEO. Io! *(con sorpresa)*
CES. La civil discordia
Tra noi tu fomentasti...
CLEO. Ah!... taci...
CES. Tu d' Ottavia
Il talamo oltraggiasti...
Scontare la sue lagrime
Tu devi e il crudo affanno...
CLEO. Ottavio!... *(atterrita)*
CES. I Numi e gli uomini
Lei vendicar sapranno...
Invano speri... *(deciso)*
CLEO. Ah! fremere
Mi fan que' detti...
CES. Il veggo!... *(con ischerno)*
CLEO. Quanto il tuo cor sia perfido *(risoluta)*
Sul volto alfin ti leggo...
Ma il cielo!...
CES. Il cielo agli empii
Ognora avverso fu.
CLEO. Tu mi schernisci!... Oh rabbia!...
CES. Lo sdegno a che?...
CLEO. Non più. *(prorompendo)*
M' abbandona al crudele mio fato,
Fa che i Numi decidan di me;
Ma tu cessa dal dir simulato,
Da quel duolo che duolo non è!
CES. Giunta è l'ora... già il braccio di Roma
Minaccioso si stende su te;
La corona, onde cingi la chioma,
Sarà in breve spezzata da me!
CLEO. La tua vendetta è vil come il tuo core!
CES. A Roma dèi seguire il vincitore *(c. s.)*

(va in fondo della sala con Proculejo)

CLEO. *(disperatamente)*

A Roma!... no, non mai...
Sottrarmi all' onta oh, come anelo!... e il posso?...
(guardando intorno)
La morte sol tanto potria!... ma come?...
Chi l'ardente desìo
Saprìa far pago di quest' anima...

(Diomede, che è entrato per la piccola porta seguìto da uno Schiavo, il quale reca un cestellino di fiori e di frutta, ha udito le ultime parole di Cleopatra, e si avanza a lei rapidamente)

SCENA ULTIMA.

Diomede, *uno* **Schiavo** *ed i suddetti, indi Soldati, Centurioni e Duci Romani.*

DIOM. Io!... *(con circospezione)*
De' suoi pensieri conscio,
Regina, a te volai...

CLEO. *(premurosamente)*
Dov' è la morte?

DIOM. *(mostra il cestellino che è nelle mani dello Schiavo)*
Mirala...
La morte io ti recai.

CLEO. *(guardando il cestellino)*
Tra' fior!...

DIOM. Gli osserva...

CLEO. *(si avvicina allo Schiavo, e sollevando i fiori e le frutta, con sorpresa)*
Ah! un aspide!...

DIOM. Il suo velen...
CLEO. T' intendo...
DIOM. La tua bellezza spegnere
Non si vedrà morendo.
CLEO. M' è dato ormai comprendere *(con gioia)*
I sensi del tuo cor!
DIOM. Ti seppe amar quest'anima
D'onnipossente amor!

(Ad un cenno di Ottavio Cesare si odono verso la campagna ripetuti squilli di tromba. Ottavio ritorna a Cleopatra, e la sala si popola di Duci e di Soldati Romani)

CES. *(a Cleopatra, invitandola a seguirlo)*
A Roma.
CLEO. Vaneggi!... non mai!... *(con ischerno)*
CES. Tu d'orgoglio
Invano fai pompa: mi devi seguir.

CLEO. *(si avvicina allo Schiavo, e risoluta)*

Seguirti da schiava!... Seguirti non voglio...
Ma quì da regina, quì scelgo morir!

(Prende l'aspide che è nel cestellino, e se lo accosta rapidamente al seno. Fattasi pungere da esso lo ripone nel cestellino medesimo. Lo Schiavo esce per la porta segreta. Tutti gettano un grido di orrore)

CLEO. *(ad Ottavio Cesare con fermezza)*

Mi guarda!... son lieta!... già serpe il veleno;
Cadavere muto fra poco sarò!

GLI ALTRI *meno* DIOM. *(fra loro)*

Fu l'odio per Roma sì grande in quel seno,
Che al par di un Romano la morte sfidò!

(Breve pausa. Tutti restano in un'attitudine corrispondente alle proprie passioni)

CLEO. *(presa da delirio, afferra pel braccio Diomede ed Ottavio Cesare, e dice)*

Mirate!... mirate!... con lieto sembiante,
Con riso d'averno m'è Roma dinnanzi...
Fantasma, sparisci... sparisci da me;
Un cor che ti sprezza tua preda non è!
Io libera m'alzo sull'ali di morte,
Tu avrai da un superbo servaggio e ritorte ..
O Roma, paventa, sfrondar ei saprà
Lo splendido serto di tua libertà!

CES., PROC., SOL., DUC. *(con ispregio fra loro)*

È sogno, è bestemmia di mente delira
Respinto quel voto da' Numi sarà!

DIOM. *(commosso, guardando Cleopatra con passione)*

Se alfin de' mortali vincesti tu l'ira,
Mio core una vita di morte vivrà!

(Si ode in qualche distanza e poi da vicino una marcia funebre. Si vede passare a traverso della campagna il cadavere di Antonio su letto mortuario, preceduto e seguito da Soldati, da Centurioni, da Duci Romani e dai suoi Schiavi, col capo coperto dal berretto di libertà)

CLEO. *(nell'udire que' concenti funebri si scuote, e getta un acutissimo grido)*

Che!?

PROC. *(sull' uscio della sala)*

Le mortali spoglie
Del triumviro vinto.

CLEO. *(vorrebbe muovere verso la campagna, ma le forze le vengono meno, ed esclama, piangendo)*

Mi attendi, Antonio, a te sarò fra poco!...

GLI ALTRI *(con cupa tristezza)*

Abbia pace l' estinto
Nell' orrore dell' urna!

CLEO. *(vacilla e viene sostenuta da Diomede)*

Del dì la luce sparve...
Già notte... mi circonda...
DIOM. Misera!
CLEO. Lieta io .. moro!... *(ad Ottavio Cesare)*
E tu... rammenta
Come... finì... mia... vita...

(spira sulle braccia di Diomede)

DIOM. *(con voce soffogata dal pianto)* Spenta!...
GLI ALTRI *(con fredda compassione)* Spenta!

(Si cali subito la tela.)

Fine.

(NB. *Questa Romanza*, *scritta espressamente per il signor* Nannetti, *fa seguito alla Scena II dell'Atto* 3°, *Pag.* 20.)

Escono **Antonio** *ed* **Ottavia** *seguìti dalle Ancelle,* **Cesare** *si ferma e seguendoli con lo sguardo, sospirando, dice con gioia*

Ces. T'affrena, o cor, quest'alba messaggera
Di così lieto evento
Non credea che giungesse!... Eppur sfavilla
Questo tanto da me bramato giorno!
Come grande mi sento!
Roma festante miri il mio contento!

Non basta a me l'impero d'Occidente,
Che ho di Cesare il sangue e insieme il cor;
I miei sguardi son fisi all'Orïente,
Di sua gran luce attratti allo splendor!
Là più rìdente, più incantato appar
La terra, il cielo, il mar!
In quella vaga region bëata
Spiegare il suo poter Roma non può,
Se la spada fatal non sia spezzata
Che a doppia punta due rivali armò!...
Imen che fausto a noi sorride già,
Imen la spezzerà. *(esce).*

ELENCO

DEI

LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà degli autori

GIUDICI e STRADA

BERNINZONE	—	**Il Menestrello.**
Detto	—	**Don Carlo.**
Detto	—	**Il Cadetto di Guascogna.**
Detto	—	**Monaldesca.**
Detto	—	**Cipriano il Sarto.**
Detto	—	**La Colpa del Cuore.**
BOLOGNESE	—	**Celinda.**
BOTTURA	—	**Frosina.**
CANOVAJ	—	**Aldina.**
CATELLI	—	**Giuditta.**
Detto	—	**Marcellina.**
CENCETTI	—	**Caterina Howard.**
D'ARIENZO	—	**La Contessa di Mons.**
»	—	**Cleopatra.**
D'ORMEVILLE	—	**Il Conte Verde.**
FRANCESCHI	—	**Diana di Méridor.**
GHISLANZONI	—	**Gli artisti alla fiera.**
Detto	—	**Valeria.**
MARCELLO	—	**Claudia.**
N. N.	—	**Caterina di Belp.**
PEROSIO	—	**Dijem la zingara.**
PERUZZINI	—	**La Contessa d'Amalfi.**
PRADO	—	**La Scommessa.**
ROSSI LAURO	—	**Lo Zigaro rivale.**
Detto	—	**Un Maestro ed una Cantante.**
SAINT GÉORGES	—	**L'Ombra** *(traduzione italiana di* ACHILLE DE LAUZIÈRES*).*
Detto	—	**L'Ombra** *(nuova versione italiana).*
Detto	—	**Il Fiore di Harlem** *(traduzione italiana di* MARIO LEONI*).*
SOLERA	—	**Emanuele Filiberto.**
TOUSSAINT	—	**Roberto di Normandia.**